

Leopoldo Pullé

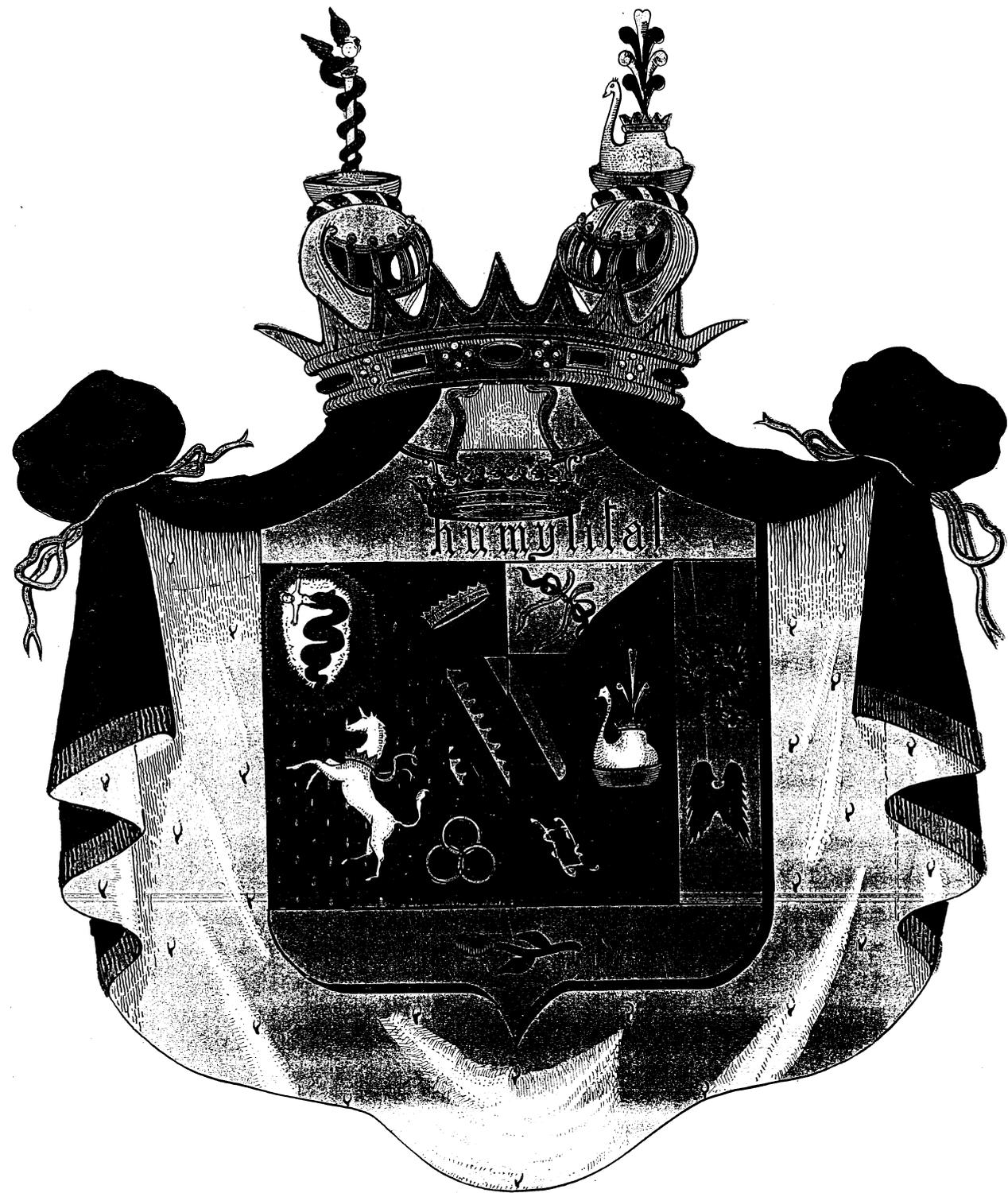
STORIA e GENEALOGIA

delle
di
Famiglie

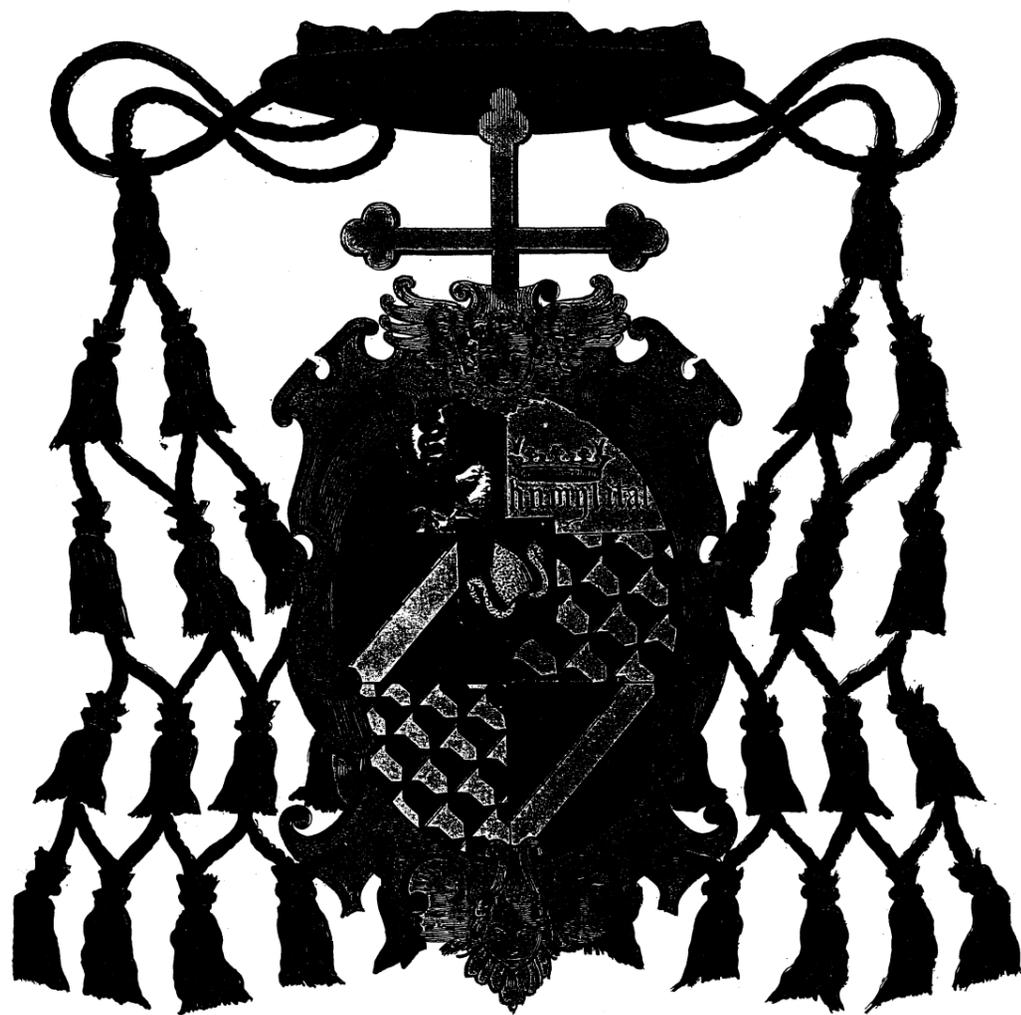
VITALIANI &

BORROMEI

Forni Editori - Bologna



BORROMEO



STEMMA DEL CARDINALE
FEDERIGO BORROMEO

FOTOLITO PEZZI & BONI - BOLOGNA

VITALIANI E BORROMEI

CENNO STORICO.

L conte Pompeo Litta — alla cui illustre memoria noi mandiamo il nostro timido e riverente saluto — nella sua genealogia de' *Borromei di S. Miniato*, parlando di quella *Margherita Borromeo*, figlia di *Filippo*, la quale, unitasi a un *Vitaliani di Padova* diede origine a' *Borromei di Milano*; così scrive: « *Margherita* è fatta erede dal fratello *Giovanni* che adottò il di lei figlio *Giacomo Vitaliani*; « da costui che, lasciato il cognome de' *Vitaliani*, assunse quello di *Borromeo*, sono discesi li *Borromeo* « di Milano, famiglia cospicua e benemerita, che l'autore spera fra non molto di poter dare alla luce. »

Ma il conte Pompeo Litta mancò a Milano, e all'Italia, prima d'aver dato principio al nuovo lavoro; e non è senza che la mano ci tremi che noi oggi raccogliamo l'eredità dello Storico illustre.

Era nostra idea, in sulle prime, di limitare il lavoro ai *Borromei* milanesi senza risalire alle antiche origini de' *Vitaliani*, ma poi ci fece mutare d'avviso la importanza storica del soggetto e la considerazione che, dai *Vitaliani* venendo in dritta linea paterna i *Borromeo*, e non essendo questo ultimo cognome stato assunto che per ragione di eredità, la nostra genealogia, incompleta, mutilata, sarebbe riuscita, secondo noi, come un corpo senza capo.

Ed in vero, se nell'anno 1394 *Giovanni Borromeo di S. Miniato*, eleggendo ad erede universale il nipote *Giacomo* — o *Giacobino* — *Vitaliani*, figlio di sua sorella *Margherita*, non avesse imposto al medesimo di lasciare l'avito cognome per assumere quello di *Borromeo*, i discendenti di *Giacobino*, — tra i quali nobilissimi sono S. CARLO e il Cardinale FEDERIGO, — non sarebbero oggidì conosciuti che col cognome de' *Vitaliani*.

Ecco perchè in fronte a questi nostri cenni abbiamo scritto: VITALIANI e BORROMEI.

Delle origini e de' fasti di queste due casate, osiamo dire, non v'è storia nè cronaca di famiglie illustri italiane che non ne abbiano in vario modo parlato. De' *Vitaliani* di Padova scrissero, in diverse epoche: il *Procopio*, lo *Scardonio*, il *Serenio*, il *Grevio*, il S.^{ta} *Croce*, l'*Orsati*, il *Cortesio*, il *Sansovino*, il *Doglione*, il *Sigonio*; *Leonardo Aretino*, *Trissino*, *Donato Bossi*, *Salomoni*, *Descalzi*, *Cappellari*, *Barrozzì*,

² *Famiglie Celebri*. Borromeo di S. Miniato. Tav.ª 1.ª P. Litta.

Famiglie notabili Milanesi

Tommasini; lo Zabarella, il Cavacci, il Gamurrini, Daniele Vitaliani monaco, l'Orologio, e, per ultimo, il Tettoni ed il redattore delle famiglie di Padova Sig. A. Fassini.

De' Borromeo scrissero, oltre a parecchi de' suddetti: il Corio, il Fagnani, il Filelfo, l'Olmi, il Del Conte, l'Ongarello, il Morigia, il Crescenzi, il Paradisi, l'Imhof, il Gualdo Priorato; il Ripamonti e il Bescapè — che scrisse la storia di S. CARLO —; poi il Biumi — che scrisse dietro incarico del Cardinale Federigo, — il Fagnani e molti altri che non ci corrono alla memoria.

Di tanti scrittori, alcuni, e specialmente i più antichi, lasciarono — come il Serenio — studî ricchi di faticose ed importanti ricerche: altri trovarono più piana la via, e così, come avviene di solito in questa specie di lavori, gli uni appoggiati alle asserzioni degli altri, poco o nulla aggiunsero del proprio, e fecero la loro opera sull'opera altrui. Si stamparono libri nuovi e si citarono i vecchi a grande sollievo della propria responsabilità; venendone di conseguenza che, citare, come noi faremo, l'opinione di alcuni, equivale suppergiù come citare la opinione di tutti.

Il conte Galeazzo Gualdo Priorato, coll'entusiasmo abituale alla maggior parte de' scrittori a lui contemporanei, chiama la famiglia Borromeo: — « illustrissima in cielo e in terra... »; per questo ch'essa andò a gara nel dare al cielo de' Santi, e alla terra personaggi in pace e in guerra distinti¹.

Vogliono alcuni scrittori che un'antica parentela, già da' remoti tempi, esistesse fra i Vitaliani di Padova e i Borromeo di Toscana; ma nessuno potè ciò provare nè con documenti, nè con fatti che abbiano impronta di storica verità. Cotesta parentela secondo il Crescenzi deriverebbe dal ramo Vitaliani passato in Germania e colà imparentato colla Casa di Svevia; ramo venuto poi in Italia con Federico Barbarossa, da un discendente del quale, fissatosi in Toscana, avrebbero avuto principio i Borromei di S. Miniato. Ecco anche su tale proposito la opinione di Pompeo Litta: « San Miniato » — egli scrive — « fu onorato del titolo di città, e colla mitra vescovile nel 1622 da Gregorio XV, anche in contemplazione d'esserne uscita la famiglia Borromeo che diè nascita a S. Carlo. Ciò è stato detto impropriamente, perchè S. Carlo uscì da una famiglia Vitaliani di Padova. » — E più avanti soggiunge:

« Questa famiglia toscana, di origine affatto popolare, non era nota prima del 1300, ed avrebbe assunto il cognome di Borromeo da un Buonromeo di nome, Giudice di Firenze nel 1347 ».

Sappiamo però dal Ripamonti, che nel 1304 i Borromei di S. Miniato godevano in Toscana d'una entrata ferma di scudi 50,000. E il Crescenzi medesimo afferma che Filippo², padre della Margherita

¹ In fatti, tralasciando di contare ne' fasti profani, tutta quella lunga schiera di guerrieri, di magistrati, ed alti dignitari in genere, ond'è tempestato l'albero genealogico delle due famiglie Vitaliani e Borromei; e, ne' fasti sacri: i Papi, i Cardinali, i Vescovi, gli Arcivescovi, i Cavalieri Gerosolimitani ecc. — troviamo sette Santi e tre Beati! — che sono:

Santa Giustina V. M.;

S. Massimo, padovano;

S. Eliodoro, vescovo;

S. Feliciano, martire;

S. Felicissimo Vitaliano, discepolo di S. Benedetto;

S. Vitaliano, Papa;

Beato Gabriele Borromeo;

Beato Basilio, Canonico lateranense, abate;

Beato Borromeo de' Borromei;

S. Carlo, Cardinale, Arcivescovo di Milano.

I Cavalieri Gerosolimitani secondo il Dal-Pozzo sono: Frate Pietro nel 1440 — Frate Pietro II nel 1448 — Frate Carlo, fiorentino nel 1596 — Frate Ippolito nel 1646 — tutti de' Borromei.

² « Bonromeo Sig. di S. Miniato, a suo figlio diede il nome paterno; Lazzaro dunque gli successe et generò Filippo, che con l'ajuto de' Visconti di Milano scacciò di S. Miniato l'armi de' Fiorentini. Seguirono di qui molte guerre in Toscana, et non finiro, chè Filippo da un suo Capitano proditoriamente dato in mano de' Fiorentini, la vita ci lasciò l'anno 1370. Quattro suoi figli vennero con la madre a Milano: et ebbero l'albergo nel luogo che si diceva il Palazzo dell'arringo.

La consorte di Filippo Borromei si chiamò Talda, maggior sorella di Beatrice Tenda moglie di Facin Cane Capitan Generale de' Visconti; quella che già vecchia fu sposata dal Duca di Milano Filippo Maria con argenti per quattrocentomila

« già nominata, possedendo molte castella e terre nella Toscana, si mostrò Buon Romano a que' Romei » che di là passando l'anno 1300 andavano al Giubileo pubblicato da Bonifazio VIII ».

Dunque, secondo il Litta, la famiglia samminiatese, prima del connubio, nulla aveva che fare colla famiglia Vitaliani di Padova. L'illustre storico la vuole invece più probabilmente discesa da un Francesco del cognome de' Franchi di S. Miniato, dal figlio del quale — Buonromeo di nome — avrebbe poi avuto origine, come si è detto, il cognome della famiglia.

Il padre Domenico Zonca d'Arona, il quale intorno alla metà del secolo passato lasciò un manoscritto latino sulla nobiltà della famiglia Borromeo, difende invece quello che il Litta rifiuta. Quel manoscritto, del quale noi abbiamo sott'occhio una letterale traduzione, appartenente all'archivio del Conte Carlo Borromeo di Carlo, è ricco di una non comune erudizione, è pieno di citazioni e induzioni curiose, ma non sempre inconfutabili. Nel tracciare la genealogia de' Vitaliani, il padre Zonca prende le mosse da un Massimo Vitellio, morto il vigesimo anno di Cristo! Costui, passato dal consolato di Roma alla prefettura della provincia originaria padovana, avrebbe menato in moglie una nobile donzella di quel paese e sarebbe il capo stipite de' Vitaliani. E da questo Massimo, procedendo una certa diligenza, scende fino al suo contemporaneo Conte Gio. Giberto Borromeo Arese. Difende, come abbiamo detto, la parentela ab antiquo¹, e si affatica altresì a provare originaria dai Vitaliani di Padova la stirpe degli Hohenstauffen di Svevia, d'onde Federico Barbarossa, il quale — e ciò sostengono anche altri cronisti — si gloriava di trarre l'origine da un gran duce romano, e perciò chiamarsi Buon-Romano². A tale proposito il Paradisi, seguendo l'asserzione del Crescenzi, dice che Federico Barbarossa, riconciliato con Alessandro III per opera di un Federico discendente da Gaspare Vitaliani³, si gettò ai piedi del pontefice

scudi, e col possesso di molte Città, e Terre poc'anzi da Facino possedute, et a lei nella morte cortesemente donate. Erano sotto il di lei impero Pavia, Vercelli, Alessandria, Tortona.

I quattro figli di Talda, nipoti della Duchessa, furono Bonromeo, Alessandro, Giovanni, e Andrea.

Restò Giovanni con la madre in Milano. Gli altri in Padova ripatriaro. » — Crescenzi.

Intorno a questa Talda, pretesa sorella di Beatrice Tenda, veggasi quanto ne scrive il Litta nei Borromei di S. Miniato.

¹ Parlando delle nozze di Giacobino Vitaliani con Margherita Borromeo di S. Miniato, il padre Zonca scrive: — « Questo insigne connubio innestò a' Padovani i milanesi Buonromani, ricongiungendo l'una e l'altra famiglia, unite già dalle prime origini, e poi divise per la lontananza delle successioni. Imperocchè, se dall'unico capo e fonte Giovanni I Buonromano, nato col cognome de' Vitaliani, la stessa famiglia fu divisa in due cognomi diversi, così per l'adozione de' Vitaliani, riconciliata l'antica gloria alla recente pietà, venne a ricostituirsi in una sola. Semen eorum et gloria eorum non derelinquetur. »

² Questo soprannome viene dato dagli storici a Giovanni I Vitaliano condottiere delle squadre di Giustiniano Imperatore nell'anno 508, il quale: « dimesso » — così lo Zonca — « l'avito nome, assunse quello di Buon-Romano, o greicamente Buon Romo, e, carico di gloria, morì a Padova ove s'era ricoverato, l'anno 563 — e ove fu sepolto alla torre di S. Giustina ».

³ Vedi genealogia Tav. I.^a Anastasio e Gaspare.

« Paolo, Anastasio, e Gasparo figliuolo di Gio. Anicio Vitaliano — così letteralmente il Crescenzi — ritennero in memoria del paterno trionfo il cognome nuovo di Buonromei: volgarmente mutato in Borromei dalla corruzione Lombarda. Corre-gnavano nella Provincia Veneta, quando per l'Istria là sen' vennero i Longobardi, sotto alla cui barbarie giuraro infausto alla lor Casa quel Suolo: et con questa opinione di abbandonar l'Italia risolutisi Gasparo, et Anastasio, nella Svevia se ne passarono: et avendo portate seco molte ricchezze comprarono in que' contorni alcune Baronie che lasciaro a' lor Posterì, i quali imparentatisi co' Duchi di Svevia fondarono di maniera la lor famiglia, che in progresso di molti anni tutta la Germania, e l'Italia signoreggiarono. Di Gasparo quivi restarono Giovanni, Ernesto, e Filippo: ma di Anastasio suo fratello, Vitaliano, ed Antenore.

« Federico Barone di Hohenstaufen, havea il sangue paterno da' posterì di Filippo, che dicemmo di Gasparo Vitaliano Borromeo, e sposata Agnese figlia di Enrico IV. Imperadore generò Corrado III. Imperadore et Federigo Duca di Svevia, padre di Federigo Barbarossa Imperadore.

« Portò l'armi il Barbarossa contro le Città d'Italia, che favorivano Papa Alessandro III, e Bon Romano non lo provaro, se nò quando umiliato si gettò in Venezia a' piedi del Pontefice, et alla Chiesa riconciliato, fe battere certe monete, le quali in un rovescio sopr'al suo nome hanno à caratteri Gottici, o Longobardi, questa parola Humilitas, qual'usano i Borromei suoi posterì.

« Egli sposò Beatrice figlia di Rinaldo Co. di Borgogna, dalla quale gli nacquero:

« I. Enrico VI. Imperadore, et per Costanza de' Normandi sua moglie, Rè dell'una e l'altra Sicilia. Padre di Federigo II.

Imperadore.

« II. Corrado Duca di Svevia.

« III. Filippo Imperadore.

sta impresso a caratteri gotici la voce *Humilitas*,¹ usata poscia per arma gentilizia. — Secondo altri codesta casa avrebbe innalzato le *fascie di Svevia*; aggiungendo il Grevio, che: — « la corona che cinge il suo stemma è indizio bastante d'essere uscita dalla Germania ed avere avuto parentela con *Federico Enobarbo*. »

Se non che, di coteste *fascie di Svevia* a noi non fu dato di trovarne la ragione, e crediamo che fra gli scrittori vi sia una grande confusione d'idee, mentre lo stemma degli antichi *Hohenstauffen*, duchi svevi, è *d'oro a tre leopardi passanti di nero, coronati di rosso*. Se le monete del *Barbarossa* con la voce *Humilitas* esistessero davvero, non sappiamo; noi le abbiamo invano cercate in parecchi medaglieri pubblici e privati; anzi ci assicurò in questi giorni un dotto numismatico che tali monete, se pure esistono, devono a suo giudizio essere tenute per false.

Francesco *Filelfo*, il celebre oratore de' duchi di Milano, è fra quelli che vogliono i *Vitaliani* migrati da Troja, ed anzi discendenti dallo stesso *Antenore*; appoggiandosi alla credenza che i *Vitaliani* possedessero la città d'*Allino* dallo stesso *Antenore* fabbricata, e portassero l'arme di lui: « *onde marine e gigli d'oro, in campo d'azzurro* » — armi de' primi *Vitaliani* — e le stesse che il padre di *S. Giustina* spiegava ne' propri vessilli. Egli, il *Filelfo*, in un'orazione recitata a Pavia, allorchè venne in quella città eletto vescovo *Jacopo Borromeo*, così si espresse:

« *Hæc Familia Nobilitatis, et originis suæ Vitalianorum Regem Divæ Iustine Patrem auctorem commemorat* ».

E le stesse cose ripetono, a un bel circa, il *Mussi* vescovo di Bitonto, gli Atti antichi di *S. Giustina*, i Cronisti padovani; il *Bugatti* e il *Morigia* scrittori milanesi già ricordati.

« Non è questa opinione nova » — dice il *Crescenzi* — « trovandosi nelli Stati de' Borromei l'isola *Vitaliana*, e la torre alle rive del Verbanò, dove sono questi versi:

« *Vitaliana vocor Verbanì turris in undis*

« *Edita primævæ nomina Stirpis habens.*

« *Me Ludovicus sic Borromæus in altum*

« *Extulit ut pateat Vitalianus Honos...* »

« IV. Othone Conte di Borgogna.

« V. Federico, che se bene fu il Secondo genito di *Barbarossa* Imp. hò riserbato nell'ultimo, poichè conservò egli in Italia la Casa *Borromea*. Segui il Padre alla guerra in Italia, et in Asia: et fu da lui intitolato Duca di Svevia, Principe d'Antiochia, Marchese della Toscana. Gli altri fratelli, per invidia che haveano all'affetto cui li mostrava il Padre trovandosi in Lamagna, quando l'Imperadore morì in Oriente, gli usurparò lo Stato.

« Filippo figlio di *Federigo* restò in Toscana, et sopra l'armi de' Duchi di Svevia ch'erano trè fascie rosse, e trè verdi, attraversovvi una bianca per dinotare che, quantunque candidi fossero i suoi natali pur di *Cadetto* soggiacea alle disgrazie: inquantò l'armi col motto di *Barbarossa* suo avo: *Humilitas*. Nelle monete di Lucca, che mentre visse *Filippo* correvano per tutta la Toscana, dove hora si legge *Libertas*, leggevasi *Humilitas*, et ancor se ne trovano con questo segno. In Casa di *Gasparo Borromei* a Padova v'è un'antica figura di Principe coll'iscrizione *Philippus Friderici I. Roman. Imp. Nepos, Princeps Antiochiæ, et Dominus totius Hetruriæ*. *Federigo* suo figlio mentre stanziò in *S. Miniato* facendovi la Corte per tutta la Toscana, quel luogo s'incominciò a chiamare da' Fiorentini *Altodesco*, o perchè come scrive *Gio. Carlo* Fiorentino fosse l'alto e Supremo Tribunale della Provincia, o perchè, come vuole il *Villani* e' *Boninsegni*, riputandosi *Federigo* per nazione Tedesco, ivi dicessero essere l'aula del Principe Tedesco. Et egli è indubitato che per molti anni possedettero i *Borromei* di Svevia *S. Miniato*, *Ceretto Gividi*, *Citerna*, *Fagoniana*, *Plombatio*, e altre Castella di que' contorni, de' quali non furono privati, che nelle rivoluzioni delle parti *Gueffa*, e *Ghibellina*. Ancor'è in piede nella via di *S. Miniato*, che dicono *Fagoniana*, una mezza Torre antichissima, pur'hoggi appellata la *Torretta de' Borromei*: et l'armi, et l'impresse di questa Casa Imperiale ancor si veggono nel palaggio di quel Castello, e nella Sala medesima del Consiglio. »

¹ L'*Humilitas* è inquantato anche oggi nello stemma *Borromeo*. Anzi alcuni pretesero che fosse per la prima volta adottato, solo, da *S. Carlo*; ma ciò non è. Narra *Felice Calvi* nella sua opera sul *Patriziato milanese* che *S. Carlo* aveva rinunciato al proprio stemma, e vi surrogava cristianamente il *S. Ambrogio* in mezzo ai santi *Gervaso* e *Protaso*. A proposito dello stesso motto veggasi nella nota precedente che cosa ne scrivea il *Crescenzi*.

Sostiene che dalla Casa *Borromea* — « altre volte chiamata *Vitaliana* e *Giustina Anicia* » — uscirono « molti principi e Re di Padova, principi di Concordia e d'Altino, de' quali è certo che fu *Santa Giustina* Vergine e Martire, e *San Massimo* vescovo di Padova.

E il padre *Salomoni*, in un elogio a *Santa Giustina*:

« *Ex hoc Vitaliano defluxisse volunt Vitalianam familiam nec non et nobilem gentem Borromeam* ».

Così l'*Imhof* sulla fede dell'*Ongarelli*, dello *Scardonio* ecc. ecc., parlando del connubio *Vitaliani* e *Borromeo* di *S. Miniato*, così letteralmente dice:

« *Bigam, hanc uno eodemque sanguine cretam fuisse, atque a Joanne Anicio, qui defensa adversus Totilam, et servata Patavina urbe, Bonromani cognomentum meruerit descendisse volunt. Joannis porro ultimam originem ab Anicio Vitaliano Rege Patavii sive totius Venetiæ Divæ Justinae genitore, etc., etc.* »

Vi fu anche chi disse questa famiglia originata dagli Etruschi che dominavano in *Adria* — una delle colonie transpadane fondate da que' popoli — e che, distrutta quella città, si rifugiassero in *Padova*.

Un altro manoscritto anonimo,² a noi gentilmente concesso, manoscritto degno in parte di molta considerazione, scrutando nelle primissime origini de' *Vitaliani*, si scosterebbe del tutto dall'opinione della maggior parte degli storici e cronisti che ne parlarono. L'anonimo autore, pur prendendo le mosse dallo stesso nostro *Giovanni I*, condottiere d'armati sotto *Giustiniano* Imperatore, vorrebbe far discendere i primi *Vitaliani* da un *Ardaburio*, Alano d'origine e strenuo difensore de' Cristiani sotto l'Imperatore *Teodosio II*; e ciò « colla scorta di documenti storici e di cronisti d'indubbia fede » — a' quali, come l'anonimo autore afferma, sottoscrive anche il *Muratori*.³

Questo *Ardaburio*, del quale tracciamo più avanti, con ordine, la discendenza, avrebbe avuto per figlio *Aspare*, alano anch'esso, il quale, dopo la morte di *Marciano Augusto*, era potentissimo alla Corte d'Oriente.⁴ Costui, in merito del suo gran valore era salito ai più eccelsi onori, e aspirava all'Impero. Non potendo riuscire, perchè ariano di credenza, pensò di governare lo Stato senza portarne la corona; fece eleggere Imperatore l'Intendente de' suoi domini, per nome *Leone*, — che fu *Leone Augusto*, — a patto che questi s'impegnasse a dare il titolo di Cesare ad uno de' suoi tre figliuoli, che fu *Patricio* — o *Patriciolo* — secondogenito, in luogo del primonato *Ardaburio II* che professava l'arianismo. Da *Patriciolo* nacque *Vitaliano*, detto lo *Scita*, il quale, sorto contro l'Imperatore *Anastasio* che s'era dato all'eresia Eutichiana, gli sconfisse 60,000 uomini e venne a piantare il suo campo sotto le mura della capitale — *Costantinopoli*.

¹ Molti autori, traducendo dal latino, adoperarono frequentemente questo titolo di Re. Vuolsi leggere invece *Prefetto*, il quale aveva la giurisdizione di tutto il paese. — « Facile riesce a comprendere » — scrive il *Fassini* — « come dagli scrittori dei bassi tempi il potere de' nostri prefetti ottenesse il titolo regale. Questi si appoggiavano forse ad una lapide sepolcrale di « *S. Giustina*, nella quale viene chiamato *Re* il padre suo *Vitaliano* ».

È forse per questo che tutte le immagini di quella Santa, vanno ornate il capo d'una corona di regina; avendo Ella governato per alcun tempo il paese in nome di suo fratello infante.

Del resto, come a *Roma* alcuni personaggi illustri si chiamavano Principi del Senato, così anche il *Prefetto* di *Padova* poteva, fra' *Decurioni* della Provincia padovana, chiamarsi Principe.

² Archivio del Conte *Carlo Borromeo* di *Carlo*.

³ L'autore anonimo, confutando le opinioni dei più, sulle primissime origini dei *Vitaliani*, dice: « ...troviamo infatti un *Giovanni* » — lo stesso da noi accettato come capostipite della nostra genealogia — « venuto per mare da *Bisanzio*, erroneamente creduto de' *Vitaliani* di *Padova*, ma che in *Padova* ottenne terre e signorie. Questi, siccome era figlio di *Vitaliano* lo *Scita*, si fece volentieri chiamare *Ioannes Vitaliani*, — *Giovanni* di *Vitaliano*, — colla idea forse di rendersi con tal nome simpatico nella sua nuova patria; e per non essere confuso con un altro *Giovanni*, che gli era cugino e che, come esso, erasi segnalato nella *Gotica* Guerra. Da questo *Giovanni*, colla scorta di storici contemporanei, e di cronisti di non dubbia fede, — « a' quali sottoscrive anche il *Muratori*, — di figlio in padre ascendemmo a quell'*Alano Ardaburio* col quale diamo principio alla nostra genealogia ».

Vedi più avanti il brano genealogico: *Primissime Origini*, N. 2.

⁴ Vedi *De-Ségur*, *Hist. Univ.*

Vitaliano, intorno alla storia del quale venne la favola a intrecciare i fiori della sua fantasia, nell'anno di Cristo 518 era Principe ereditario della Scizia Minore, capo dei Goti ausiliari e famoso Generale. Il suo zelo pei Cristiani gli aveva procacciato il soprannome di Ortodosso.¹

Da questo *Vitaliano*, finalmente, discende il *Giovanni* I condottiere, dal quale noi pure, come più volte si disse, abbiamo preso le mosse.

E qui ci fermiamo con questi nostri Cenni; costretti anzitutto dallo angusto limite delle nostre colonne, e perchè la speranza di trovare qualche nuovo fiore, in un campo dove ognuno ha spigolato per tanto volgere di tempo, sarebbe cosa, più chè vana, temeraria.

Chè, pur limitandoci a lavorare nel campo della verità, non è certamente la materia che ci mancherà sotto la mano, se per seguire i fasti di questa illustre famiglia² dobbiamo camminare entro ben sette secoli di storia.

Del resto, prolungando i nostri studi sulle primissime origini de' *Vitaliani*, come potremmo noi in mezzo a così fitta caligine, e senza la guida di documenti, affermare quale sia il giudizio meno erroneo?

È certo che nel leggere quelle cronache improntate di tanta ingenua buona fede, quasi non ti senti l'animo di dubitare di quanto asseriscono; e, benchè simili voli a traverso i secoli ti diano il capogiro, la coscienza ti suggerisce di registrarli — pure astenendoti da ogni apprezzamento.

Così abbiamo fatto, perchè ci parve che, fra l'accettare tutto a chius'occhi come facevano i biografi di uno o due secoli fa, e il non accettare — com'è prudente abitudine de' moderni — nulla di nulla, se prima l'occhio non vede e la mano non tocca, ci fosse una via di mezzo da seguire, quella delle citazioni.

È per cotesta via che noi ci siamo messi nel dettare i presenti cenni e nel compilare le tre prime tavole dell'albero genealogico; non movendo più sicuri i nostri passi se non dal punto in cui ci sembra che la leggenda lasci il campo a più serena verità.

LEOPOLDO PULLÉ.

¹ Per questo *Vitaliano*, come per *Patriciolo*, *Aspare*, *Ardaburio* — vedi Brano genealogico, N. 2.

² Affermasi che fossero più di 200 le terre dove dominarono i *Borromei*. Stando a *D. Josepho Benalio I. C. Reg. Duc. Fisci Patrono Generali*, nel solo DUCATO DI MILANO possedevano, e in parte possedono:

Arona colla sua Rocca e pertinenze. — *Lesà*, colla giurisdizione di tutto il *Vergante* (quaranta villaggi all'incirca) e *Cannobbio* colla sua valle. — *Vogogna* e *Mergozzo* con giurisdizione e pertinenze. — *Viggezzo* colla sua valle. — *Omegna* — *Laveno* — *Monvälle*, nella pieve della *Brescia*; — *Cerro* — *Ceresolo* — *Celina* — *Arolo*, nella pieve di *Legnano*; — *Ispra* nella pieve di *Angera*; — *Intra* co' suoi Borghi foresi; — *Valle Intrasca* nella Degagna di *S. Pietro*, con due parti della Degagna di *Suna* sul lago Maggiore; — *Cesano* — *Bienzago* — *Mombello* — *Limbiato* e *Barrucana*, nella pieve del *Seveso*; — *Angera* colla sua rocca e pieve; — *Ronco* — *Upono* — *S. Martino* — *Caprone* — *Barzola* — *Taino* — *Chellio* — *Marcallo* — *Oneda* — *Lentate* e *Oriano*.

Nel CONTADO DI CREMONA: *Formigara*.

In quel di LODI: *Camajrago* e *S. Vito*.

In quel di NOVARA: *Borgo-Ticino* — *Revislate* — *Veruno* — *Suno* — *Agrate* — *Bogogno* — *Comignano* — *Gattico* — ecc.

In quel di VIGEVANO: *Paestro*.

Nella provincia d'ASTI: *Cherasco* e *Brà* co' beni del *Bissone*.

Nello Stato di PARMA: tutte le terre e giurisdizione di *Guardassone*, con tutte le sue ragioni e pertinenze.

Possedettero inoltre: *Robecco* — *Peschiera* — *Cornaletto* — *Origgio* — *Oreno* — *Sedriano* e *Senago*.

Il lettore troverà poi nel corso della genealogia per la maggior parte citati i nomi de' Principi, le date de' diplomi e gl'individui, cui appartenevano o furono accordate coteste terre. Sono nomi e date del festo cento volte pubblicati dai biografi di Casa *Borromeo* e troppo noti alla Storia per esimerci dal citarli tutti con scrupolosa esattezza.